

BARI

● Da **Nuova Era** la personale di Saverio Mercati, a cura di Maria Vinella, "Tutta la verità sui light box". Dall'analisi all'oggetto, dall'oggetto alla funzione, dalla funzione alla provocazione. Oltre la retorica, l'autore fotografa il pannello tecnico definito light box, con il suo congegno elettronico, le connessioni, i fili ecc. e riproduce ciò che non si vede ma esiste, ora percettibile attraverso la sua dualità di dentro e fuori, implicito ed esplicito. Tra realtà e finzione, tra destinazione d'uso e riproduzione, tra verità e immaginazione. L'esistenza sotterranea, prodotta dall'illuminazione retrostante, gemella in struttura alla foto, manifesta proprio la sua primitiva attività, con mutamenti tonali che esaltano la luce fissa di superficie e ne dichiara l'origine, incorporandosi con essa.

Lucia Anelli

● Da **Marilena Bonomo**, incontro magico tra arte e poesia. Una rappresentata da Mimmo Paladino, l'altra da Nanni Balestrini. La relazione strettissima e seducente tra parola poetica e suggestione visiva è raccolta in una anonima e 'povera' valigia di cartone, metafora del "Viaggio" (si intitola così la mostra). L'inaspettato contenitore accoglie venti tavole grafiche e fogli sciolti, sei tavole numerate e firmate da intendersi come misteriosa testimonianza di un dialogo troppo spesso inascoltato. Eppure tra i giochi di segni e di parole del poeta e dell'artista, ritroviamo emozioni percettive e cognitive alle quali la nostra quotidianità ci ha ormai disabituati.

Nel nuovissimo spazio **ArteOra** di Foggia, diretto da Gigliola Fania, personale intitolata "Eat me" di Mosè La Cava. Tra interventi pittorici, installazioni e happening, si sviluppa il tema - a forte valenza metaforica - dell'interiorizzazione dell'opera tramite il nutrimento (anche solo visivo). Con l'allusione antropologica al consumo dell'arte quasi cannibalesco, questa serie di opere ci riconduce ad altre opere commestibili (penso alla cioccolata scolpita di Janine Antoni, alle caramelle di Felix Gonzalez-Torres, ecc.), anche se l'artista provocatoriamente attribuisce all'azione vitale e benefica del nutrirsi d'arte una connotazione aggressiva, mostrandoci immagini riconducibili ai temi violenti del contesto storico globale. Così, nelle inquadrature oblique, nelle sequenze dinamiche, nei ribaltamenti e negli ingrandimenti, nei primi piani e nei dettagli, riconosciamo lo stile tipico dell'immaginario mediale rivisitato in chiave pop.

Maria Vinella

BOLOGNA

● All'**Ariete** è in corso la personale di Alberto Castelli, dedicata al ritratto femminile utilizzato come pretesto per riflettere sull'arte contemporanea. Il pittore crea un dialogo con la storia attraverso suggestioni del passato, insieme a presenze iconiche di oggi. La prossima mostra della galleria L'Ariete, ospiterà l'artista Luca Lanzi. Il lavoro di Laura Pugno è esposto da **Agenzia 04**. I suoi sono "Esercizi di percorrenza" ottenuti con acrilico, spray, collage, permanent marker, pellicola adesiva su vetro, tecniche che le servono per riflettere sullo spazio: buchi e tagli per definire un dentro e un fuori, sovrapposizioni e decostruzioni, uno studio astratto dell'ambiente che Laura geometrizza per trovarne una nuova forma. "Hope. Tenderness. Resistance" è il titolo che unisce le due mostre di Eleonora Rossi che si tengono alla **Contemporary Concept** e alla sala degli Specchi di Palazzo Ducale di Massa. La ricerca poetica dell'artista è caratterizzata da sperimentazioni che vanno dalla pittura, all'installazione, fino al video. "Nothing to hide" è il titolo della mostra presentata da **Otto** con le opere di Urs Lüthi, artista svizzero noto negli anni '70 per la sua ricerca sull'ambiguità espressa attraverso la fotografia, i ritratti, il suo corpo. In questa mostra vediamo come la sua esperienza rimane attuale e come trasforma il corpo in sculture di vetro, fragili e trasparenti, reliquie.

Rosetta Termenini

BRESCIA

● Numerose le mostre, prevalentemente personali, che le gallerie di Brescia hanno inaugurato prima della - sempre più breve - pausa estiva: per offrirne una panoramica, partiamo da **Massimo Minini**, che fino al 22 maggio ha ospitato Stefano Arienti. Giunto alla sua quinta esposizione in galleria, l'artista propone al pubblico la sua ricerca tesa tra decorazione e pittura, focalizzandosi sul tema della natura e del paesaggio. Punto di partenza, immagini preesistenti, poster fotografici stampati in offset, manipolati e assemblati dall'artista con la macchina da cucire; oppure, fotografie scattate da Arienti stesso, diventate traccia da percorrere per l'utensile meccanico che andrà a incidere, segnare, disegnare la pietra. Le reazioni e le relazioni formali e materiche tra l'immagine e il supporto costituiscono il fulcro della sua indagine, tesa a indagare fratture e continuità tra azione pittorica e meccanica, decorazione e tessitura, contingenza e casualità dell'operare artistico. A seguire Anish Kapoor, dal 26 maggio al 31 luglio.

Ilaria Bignotti

CAGLIARI

● **Le Ville Matte** è una rete di residenze d'artista promossa dalla Provincia di Cagliari, in collaborazione con i Comuni di Villasor, Teulada e Orroli. Le residenze mirano a riunire gruppi composti da un massimo di dieci artisti di provenienza nazionale e internazionale, offrendo spazi e materiali di lavoro e studio per un mese di tempo. Durante la residenza, gli artisti sono coordinati da un visiting professor che accompagna il gruppo nella conoscenza e nello studio del territorio, individuando delle tematiche su cui lavorare e orientandoli nella loro ricerca. Il visiting professor può decidere di inserire all'interno del percorso dei contributi esterni con esperti del settore, volti al completamento dell'esperienza formativa attraverso brevi workshop. Per info: Giorgio Murtas, Francesca Sassu-Provincia di Cagliari, Viale Ciusa 21, 09131 Cagliari.

La **Giuseppe Frau Gallery** (Villaggio Minerario Normann 4, Gonnese, tel. 078145989) continua a sostenere e promuovere giovanissimi artisti, nati od operanti in Sardegna, decisamente orientati verso la sperimentazione di nuovi linguaggi in un rapporto tra locale e internazionale. Ne è un esempio la bella mostra "Diva Diversa" di Valentina Desogus (classe 1991, vive e lavora a Villamassargia), a cura di Barbara Martusciello e Pino Giampà. In questa sua prima esperienza espositiva l'artista ha messo in mostra una serie di fotografie realizzate nell'arco del suo diciottesimo anno d'età: immagini forti tratte da un disagio adolescenziale trasformato e selvaggiamente incarnato nell'arte. Il linguaggio del suo corpo dipinto attraverso stati d'animo, sperimentando e rincorrendo valenze anche estetiche, ritrovando il bello in azioni quasi distruttive che

mettono il suo corpo a dura prova attraverso un utilizzo devastante e irresponsabile di colori altamente tossici. Quasi un sacrificio umano in nome dell'arte che vuole dimostrare la forza di essere donne e di essere donna sarda.

CATANZARO

● Il **MARCA - Museo delle Arti di Catanzaro** apre le porte al design e all'architettura, organizzando un'ampia retrospettiva - "*Alchimie, dal controdesign alle nuove utopie*" - dedicata ad Alessandro Mendini, architetto e designer tra i più celebri a livello internazionale. La mostra curata da Alberto Fiz, presenta oltre settanta opere in un percorso che comprende dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi, progetti e alcune testimonianze mai viste prima d'ora in Italia. La fase del *controdesign* ci viene raccontata attraverso la *Poltrona di paglia* (1975), la *Sedia Terra* (1975) e la *Sedia inclinata verso terra* (1975), ma ritroviamo anche opere fondamentali del suo percorso artistico come: *Zig Zag* (1978), la *Poltrona Proust* - ispirata all'autore e alla tecnica pittorica di Georges Seurat e Paul Signac o il divano ispirato a Wassily Kandinsky in una contaminazione tra colore e forma.

Open Space ospita la mostra dal titolo: *Colazione ad arte*. Quattordici gli artisti selezionati dalla curatrice C.Caramia (G.Bellini, V.Chiffi, D.De Mitri, M.Elena Diaco Mayer, G.Duro, G.Felle, M.Lisi, M.L.Marchio, E.Mitolo, G.Pariti, S.Pellegrini, M.Puleo, L.Vadalà, C.Venuto), che si sono confrontati sul tema intrigante e variegato dell'alimentazione. Nello stesso spazio seguirà la mostra "*Africa immateriale-liquidità della visione*", a cura di Miriam Cristaldi. Gli artisti: Caterina Arcuri, Claudio Costa, Giulio De Mitri e Antonio Violetta trattano il tema sulle identità culturali e geo-politiche, dove l'Africa è il baricentro di una indagine caratterizzata dalla globalizzazione. La Arcuri attraverso una serie di percorsi algidi nella rossa terra, dissemina impronte per un intrigante percorso tra finito e infinito. C.Costa identifica la geografia dell'Africa con un progetto di intermediazione culturale e di ricerca antropologica. G.De Mitri con *Cielo, Mare, Acqua e Aria* emana l'energia che rappresenta la sua mediterraneità, punto focale di differenze esistenziali e di problematiche sociali. A.Violetta "traccia" particolari segni plastici bianco su bianco, tra concavo e convesso.

G. Viceconte

CROTONE

● "*Angeli Pietrificati*" è il titolo della personale di Silvio Vigliaturo presentata dalla **Lucia Messina arte contemporanea**. Dieci sono le sculture in vetro fuso esposte in galleria, in un gioco di luci e colori, leggerezza e fragilità. Interessanti sono anche le dieci pitture esposte, capaci di raccontarci nella loro bidimensionalità lo stile inconfondibile di Vigliaturo. Il curatore G.Parisi spiega che "l'universo artistico, creato dallo scultore calabrese, è un mondo *vivo* che palpita di sensazioni che si lasciano sfiorare, accarezzare e penetrare dalla luce, *enzima-vivo* di un processo di reazione tra opera e osservatore". Da segnalare anche l'altra interessante mostra personale (*Mescolanze*) del maestro Vigliaturo presso il Museo del Presente di Rende a cura di Luca Beatrice. La galleria ha ospitato anche la personale di Salvatore Provino, artista nato a Bagheria nel giugno del 1943 e trasferitosi giovanissimo a Roma dove frequenta lo studio del suo concittadino Renato Guttuso. L'autore usa sovrapporre alla tela parti decalcate di colore, spesso utilizzando le proprie mani, conferendo al lavoro una sensibilità fatta non solo di segni, ma come scrive G.Di Genova, la ricerca del maestro è "un vedere oltre l'involucro della realtà oggettiva, è un andar dentro le essenze per scardinare le *corazze* che le fanno apparire come esistenze autonome".

Giovanni Viceconte

FIRENZE

● Da **Frittelli arte contemporanea**, l'artista Lucia Marcucci è stata la protagonista di un'importante personale, caratterizzata da una accurata selezione di opere recenti, in gran parte legate ai collage. Ed è proprio nel collage, tecnica ancora decisamente attuale quanto intrigante, che la Marcucci esprime al meglio la sua esperienza culturale e artistica, fin dagli anni Sessanta, in opere caratterizzate da una potenza estetica, forte e coinvolgente, una riflessione la sua sul senso della comunicazione e sul rapporto tra parola, lessico e immagine "visiva". Il titolo della suddetta esposizione, devo dire molto interessante quanto riuscita (e che dimostra l'ottimo lavoro di valorizzazione storica portato avanti dalla galleria), è "Supervisiva", e per l'occasione è stato edito un catalogo, che porta contributi scritti di Enrico Ghezzi e Francesco Galluzzi.

Raffaello Becucci

LA SPEZIA

● L'anno è ripartito al **Gabbiano** con *Herbarium* di Fernando Andolcetti: nelle 31 tavole in forma di installazione la passione di sempre per la botanica si esprime come poesia visiva, il suo linguaggio da decenni. L'erbario è vero, non inventato, ma le venature di certe foglie e di qualche petalo, non a caso definiti pagine dagli addetti ai lavori, lasciano spazio a righe parallele di parole stampate, rettilinee, o curve a seguire i contorni. È un erbario antico, mantiene i nomi scritti a mano in latino, è stinto e, soprattutto, è fotografato: uno spostamento temporale e di significato tale da trasformarlo in operazione poetico-visiva e da suggerire considerazioni assai malinconiche sulle metamorfosi presenti e future del mondo vegetale. Cesare Nardi, esponente della Public Art (movimento in crescita tutto da seguire, che non indica solo il luogo e la destinazione delle opere d'arte nel contesto urbano, ma la loro dimensione sociale e politica, diversificata e complessa) ha quindi presentato *Undated*, installazione *site specific*: piccole superfici dipinte, che risentono della formazione da architetto, pensate per gli spigoli della galleria, particolari opachi non facilmente riconoscibili, vagamente metafisici, nitidezza toscana, pulizia, prospettiva, assenza di figure, rigore formale assoluto e stralunato. Da vedere e non usare il tavolo impossibile in marmo di Carrara, sostenuto dalle spalliere delle quattro seggiole, perfetto come antidesign. Rosemarie Sansonetti ha proseguito con le sue *Reliquie astrali*, cubi di cristallo che contengono immagini-archetipo ispirate alla natura, dai significati reciprocamente connessi; realizzate in 3D con l'incisione laser nel cristallo, sono quanto di più incorporeo e, al tempo stesso, definito si possa immaginare, precise come la geometria e virtuali come l'anima. Da tempo il Gabbiano si espande oltre i muri della Galleria: al **Foyer del Centro Allende** ha presentato *Artisti in bicicletta*, piccole, argute opere di Paolo Albani, Fernando Andolcetti, Antonio Bobò, Sergio Borrini, Anna Boschi, Roberto Buratta, Carlo Canè, Bruno Cassaglia, Renato Cerisola, Cosimo Cimino, Mario Commone, Paolo Conte, Marcello Diotallevi, Beatrice Donin, Delio Gennai, Elisabetta Gut, Alessandro Lapperier, Leona K, Carlo Alberto Longaretti, Ruggero Maggi, Mauro Manfredi, Nadia Nava, Giuseppe Pellegrino, Daniele Sanguinetti, Rosemarie Sansonetti, Danilo Sergiampietri, Vittorio Sopracase, Alberto Sordi, Marie Laure Von Hissenhoven. Come colonna sonora (ce l'hanno i film, e perché le mostre no?) si consigliano *Bellezze in bicicletta* (Trio

Darling, 1951) per gli artisti nostalgici, *Bicycle race* (Queen, 1978) per quelli aggressivi, *Bike* (Pink Floyd) e *Bicycle song* (Red Hot Chili Peppers) per gli ecologisti, *Una bella bici che va* (Paolo Conte, 2008) per gli amanti del *vintage* e i futuristi; come sottofondo, il ronzio di *Ruota di bicicletta* di Marcel Duchamp (1913), molto gettonata. Da **Brandi Arte** due proposte: *Ex homo-ex libri* di Paolo De Nevi, bentornato, sempre incisivo, e *Ruggini* di Lorenzo Filomeni, informali, fosforescenti, da vedere al buio, suggestive. Da Hourloupe, spazio angusto ed intrigante appena inventato, *Paesaggio di pittura* di Sergio Tedoldi, che lo ha saturato con le sue visioni titaniche e oniriche, grandioso nel piccolo. Da **A(rte) x A(rte)** *Ultimi artisti in un mondo in allarme*, video di ManUel BOzzo, *Emergenze 7.1* e *Emergenze 7.2* video di Antonio Bencini Farina e fotografie di Moreno Carbone, Gianluca Ghinolfi e Matteo Trombello, la tensione è al massimo, l'intelligenza anche. Infine, video d'artista al **CAMeC**, durante *Arte Avanzata*: sui rifiuti, *Operazione desBASURament* di Rete Campana Salute Ambiente, Insù Tv e DesBASURament e *Una montagna di balle* di InsùTv; quindi *Tingis in video* presenta *Korf 2*, *Stato di allerta* e *Yellow Glow*; poi fantascienza *Video fino alla fine del mondo* con *Ch99: Come prepararsi all'urto*, di Vasc TV, *Doc Divago*, di Ch99, *SuperVideo*>>>G8 di Candida TV e *Arte Avanzata* di M. BOzzo; per concludere *IN/OUT. Arte e comunicazione, da dentro a fuori*, sul disagio e sul recupero dei malati mentali. con *VAS: Video Agèntes Secrètos* di TEAS – Barcellona, *TeleGabbianella on line* di Ass. Camminare Insieme, *Il resto di ora* di M. Bozzo.

Mara Borzone

MILANO

● La società che più di ogni altra vanta l'indipendenza mentale, spesso bistrattando e banalizzando le ragioni animistiche, ha in realtà creato un nuovo sistema di miti e leggende, non immune dal luogo comune e dall'asservimento irrazionale al dio immagine, questa volta democratizzato e presentato come raggiungibile, ma, a ben guardare, distante nella sua asettica perfezione. Queste riflessioni di kierkegaardiana memoria balzano improvvisamente alla mente di fronte al percorso di **Max Papeschi**, un artista giunto alle arti visive da un paio d'anni portandosi appresso le sue esperienze precedenti, gravitanti attorno al mondo della regia teatrale e televisiva. Non a caso, del resto, le immagini proposte e realizzate attraverso la tecnica della rielaborazione digitale sembrano fermi immagine di spettacoli cartooneschi per bambini cui l'autore, quasi per gioco, accosta la vera realtà, quella pulsante, quella dolorante. E così Topolino diventa hitleriano, Shreck si sposa felice e contento mentre alle sue spalle brucia una casa, simbolo del nido familiare, una ballerina viene fotografata nella massima apertura del suo salto aggraziato mentre sotto di lei, al posto di un palco intonso, si accumulano le macerie di una città distrutta dalla guerra. Questa è la vita, questa è la nostra società, pare dire Papeschi attraverso le sue opere. E ancora: non credete alle immagini glamour che propone la macchina mediatica, perché il loro messaggio è fasullo, ingannatore. Una delle opere più impressionanti è proprio quella che dissacra l'industria legata al macello. Sulla carne sanguigna sventola la bandiera americana, ma al posto delle stelline ci sono tanti teschi. E la morte incombe anche sulla super sexy modella che mostra il corpo sensuale davanti alle due C di Chanel. Peccato che al posto di un visino ben disegnato appaia, anche questa volta, un teschio, evidente allusione ad alcune realtà del mondo della moda che esaltano la magrezza insinuandosi ossessivamente nella psiche delle giovani adolescenti alla ricerca di modelli con cui confrontarsi. Divertente anche l'immagine in cui Topolino e Topolina abbandonano il castello di Disneyland, a Parigi, per andare alla scoperta della realtà, ancora una volta ridotta a brandelli. Ma loro ci ballano sopra, incuranti. Li vorremmo tutti un po' meno perfetti, un po' più umani. Le opere di Max Papeschi sono state esposte al Fashion Café di via san Marco, alla galleria Barbara Mahler di Lugano, alla Abnormals Gallery di Berlino.

Laura Di Corcia

● **StudioTufano25**, viale Col di Lana 14, propone "sALIva" fotografie e video di Sabina Sala e Valerio Ambiveri. Le opere sono frutto dell'elaborazione parallela di una medesima tematica: il desiderio e l'impossibilità del volo. Scrive Elisabetta Longari nel catalogo: "Entrambi cercano senza successo di trovare almeno i presupposti del volo. Si armano degli attributi giusti, sgabelli e scale per salire in alto, ma le loro ali risultano presto inservibili: quelle di Sabina troppo leggere e ingannevoli, fatte di giochi d'ombra e di luce, quelle di Valerio troppo pesanti, ingombranti e spesso solitarie, squilibranti. I loro voli sono possibili esclusivamente nell'intensità del loro sogno".

Una mostra di spessore e di qualità, quella allestita dalla giovane artista Alice Attanasio (vincitrice nella sezione *under 25* dell'ultima edizione Premio Arte Laguna) alla **San Lorenzo** (via Sirtori). Il tema è profondo, ma viene risolto con leggerezza e ironia. La nostra società è malata e la cura è l'innocenza, la dolcezza, pertanto nella sua sala operatoria le siringhe sono piene di zuccherini, il filo di sutura è fatto di liquirizia, l'abaco è fatto di caramelle gommosi, il cotone è zucchero filato.

Da **Suzy Shammah** Benvenuto, Cucchi e Dellavedova si confrontano sui temi della vita, che tra verità e ironia, riscoprono il vortice del mondo. Carlo Benvenuto espone delle fotografie con dei fiori recisi avvolti con lo scotch su uno sfondo neutro, in un luogo e in un tempo indefinito e una scultura di legno intagliato che riprende l'idea del vortice. Enzo Cucchi lavora con il disegno e delle piccole sculture di marmo. Mario Dellavedova opta per un soffitto luminoso che riproduce la Via Lattea.

Dopo un anno di intensa ed eclettica attività espositiva, Little Circus, spazio dedicato a progetti speciali da **Antonio Colombo**, festeggia i suoi successi con *Forward_Rewind*, opere di Giuliano Guatta, collage psichedelici di Matteo Guarnaccia, i Comics di Marco Cingolani, i nuovi lavori di Giuliano Sale, di Desiderio, di Silvia Argiolas (con le sue ambientazioni oniriche dipinte ad olio e smalto) ed Elena Rapa, con tre grandi raffigurazioni di teste dalle quali sgorgano, come lava, fantasie e illusioni, sogni e follie.

Salvatore + Caroline Ala apre per la seconda volta lo spazio a all'artista svedese Kent Iwemyr (1944). Una trentina di quadri recenti che, come racconta il suo amico ed editore musicale Ben Malén: "parla un linguaggio duro e schietto che riesce a inserire le sue impressioni nel mondo protetto e idealizzato di una cittadina di campagna della Svezia del XX secolo. Nei quadri di Kent, i ricordi dell'oscurità, del bello, dell'ingiusto e della nobile arte del ridere vengono tutti messi a fuoco. Spesso si resta lievemente rattristati ma sorridenti".

Lorella Giudici

NAPOLI

● Finalmente Napoli onora i suoi artisti contemporanei. Il 4 marzo è stato inaugurato il nuovo museo pubblico: "**Napoli Novecento**". Nato da un progetto di Nicola Spinosa, il Museo intende documentare quanto realizzato nella città partenopea durante il XX secolo: dal 1910 al 1980. La scelta espositiva, curata da Angela Tecce, direttrice del complesso di Castel

Sant'Elmo, sede del museo, si articola attraverso un percorso cronologico suddiviso per sezioni: dalla documentazione della Secessione dei Ventitrè al primo Futurismo napoletano, dal Gruppo Sud al cosiddetto Neorealismo, dal MAC all'Informale passando ovviamente per la famosa Transavanguardia. Nella suggestiva *location* del carcere alto di Castel Sant'Elmo sono state esposte centosettanta opere realizzate da novanta artisti (da Desiato a Del Pezzo, da Pisani a Clemente). "Napoli Novecento" sarà un museo *in progress*, aperto alle stratificazioni e alle mutazioni della storia e della critica, un fondamentale e aggiornato centro di conservazione e documentazione per l'arte contemporanea.

Fino al 28 giugno il **MADRE** ospita "The Possessed" di Ryan Mendoza. Curata da Vincenzo Trione, la mostra raccoglie tredici. In una sala buia le tele, ad olio e di grandi dimensioni, sono illuminate dalla luce, magistralmente orientata, che amplifica la teatralità della situazione. Corpi "posseduti", all'apparenza normali ma ricchi di fascino *freudiano*, turbano l'osservatore lasciandolo nel silenzio della contemplazione. Una cupa musica di sottofondo contribuisce a creare smarrimento in chi osserva, scavando nella psiche e scivolando nei più nascosti pensieri. Dal 15 maggio e fino al 23 agosto il museo ospiterà "Auto-theatre", grande retrospettiva dello scultore Franz West.

Il **PAN** ha omaggiato la casa Editrice Bonelli con una grande esposizione, dal 19 marzo al 9 maggio: "L'Audace Bonelli. L'Avventura del fumetto italiano", curata da Napoli Comicon. La mostra, articolata in duecento tavole dei maggiori artisti che hanno lavorato e lavorano per la nota casa editrice, ha offerto una visione completa su un fenomeno editoriale unico nel mondo della Nona Arte mondiale. Una collettiva originale articolata in diverse sezioni tematiche, incentrate in particolare sulla storia e i primordi della Casa Editrice, sulle firme prestigiose, sui progetti attuali e futuri nonché sui contributi della nutrita "scuola campana". Largo spazio è stato offerto ai personaggi delle saghe più note tra gli appassionati: dagli storici Tex e Dylan Dog a Martin Mystère, Magico Vento e Napoleone fino ai recenti Brad Barron, Volto Nascosto, Caravan e Greystorm.

Dopo l'esperienza di Capodimonte (2009), Albert Oehlen è di nuovo a Napoli, ospite della nota galleria **Alfonso Artiaco**. La mostra ha evidenziato un'ulteriore tappa di Oehlen nel mondo della pittura. La continua sperimentazione ha portato l'artista a rivendicare in maniera assoluta l'autonomia della creazione attraverso una spontanea combinazione di elementi sulla tela: manifesti, stampe, ritagli di giornali e soprattutto colori ad olio. Stese sia con le dita sia con il pennello, le tinte vivaci ricoprono ora quasi totalmente la superficie dell'opera lasciando ben poco spazio alle immagini grafiche di fondo, semplici agenti formali della composizione. Non c'è provocazione né polemica, solo una scoperta continua. Senza alcuna premeditazione, l'artista "agisce" sulla tela ricercando nuovi risultati dalla lotta tra elementi formali diversi. Dal 6 maggio la galleria Artiaco ospiterà le opere di Rita Mc Bride.

Il 15 aprile, presso la **Biblioteca di Palazzo Gravina**, sede storica della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, è stata presentata la mostra "Un Grand Tour della Creatività" di Antonio Giannino. L'esposizione rende omaggio al percorso professionale di un artista valido, ma silenzioso, un'attività artistica che sfiora la soglia dei cinquanta anni, un percorso lungo fatto di esperienze, stimoli e sensazioni.

Hermann Nitsch è autore che non ha bisogno di presentazioni (basti ricordare che la rivista dedicata a questo grande maestro della contemporaneità la copertina, con un'opera datata 1978). Qui lo ricordiamo solo perché il **Museo Nitsch/Vigna San Martino** (un luogo idilliaco preservato dalla speculazione grazie alla vitalità dell'arte e che confina con i terreni della Certosa) ha organizzato per domenica 23 maggio la "130. Aktion / Festa di Pentecoste". Per ulteriori info: www.museonitsch.org

Mariangela Buoninconti

TORINO

● Prosegue l'attività di **Verso Artecontemporanea**, giovane galleria torinese nata nel 2009, il cui grande spazio espositivo in via Pesaro, ricavato dal restauro di una vecchia falegnameria, è situato nel quartiere Aurora, protagonista di un recente rinnovamento urbanistico. Per la sua seconda mostra Verso propone la collettiva *IRAN diVERSO: Black Or White?* continuando il suo programma espositivo rivolto all'arte contemporanea internazionale con un occhio di riguardo alle ultime tendenze del multiforme continente asiatico. Gli artisti in mostra presentano per la maggior parte opere concepite per l'evento, tutte rigorosamente in bianco e nero che, attraverso i media più vari, indagano la complessità della nazione iraniana. Fra fotografie, disegni, dipinti, installazioni e video si percepisce come questi artisti, eredi di una cultura ricca di tradizioni, si stiano confrontando con il mondo contemporaneo mettendo al centro delle loro opere la quotidianità del loro stile di vita unita alla critica verso la società e il regime iraniano. Il bianco e il nero diventano la metafora sulla necessità di abbandonare oggi un'interpretazione dicotomica della realtà. Fra gli artisti in mostra: Sara Abbasian, Maryam Amini, Fereydoun Ave, Amirali Bashiri, Ala Dehghan, Parastou Forouhar, Barbad Golshiri, Arash Hanaei, Sahand Hesamiyan, Alireza Jodey, Abbas Kowsari, Farsad Labbauf, Behdad Lahooti, Fatemeh Fakhraimanesh, Amir Mobed, Amitis Motevalli, Arash Sedaghatkish, Hadi Tabatabai e Jinoos Taghizadeh.

Michela Dellaia

● A partire dall'incipit che "ogni opera d'arte è, in certo modo, oggetto di ventriloquio e che costituisce una struttura di comprensione per il mondo, una struttura che permette di apprendere e vedere il mondo in sé stesso", secondo la formulazione di Nicolas Bourriaud, gli interni di **Palazzo Lascaris** ospitano la collettiva "Alle radici della democrazia" curata da Ivana Mulatero che tematizza un argomento insidioso e irto di complicità retoriche e celebrative connesso con il mondo della creatività contemporanea, chiamata a dare testimonianza secondo personali declinazioni stilistiche, sulla memoria, sulla violenza, sulla sopraffazione, sulla resistenza, allora contro il fascismo e il nazismo e oggi facendo leva su una dialettica critica in un processo di liberazione permanente e in una tensione fra passato, presente e futuro. In questo ampio contesto critico e storiografico, il ruolo dell'artista è notoriamente centrale sia in funzione testimoniale sia in quello di soggetto attivo di ritualità democratiche, per usare un'espressione coniata da Michelangelo Pistoletto nel suo progetto di Cittàdellarte. Diciassette gli artisti, da Barovero alla Valentini, con sculture di Stoisa e dipinti di Preverino e Bolaffi.

Giovanna Piccolis

● Prosegue l'Art Program 2010 del **Pav** con "La verde utopia", titolo della mostra di Ettore Favini che riflette i temi della memoria, del tempo, del paesaggio e del rapporto con l'ambiente. Nella conversazione video con Gilles Clément - realizzata con Alessandra Sandrolini - sono analizzati i concetti di Terzo Paesaggio, riferito a zone residuali dove proliferano piante

spontanee, e di Giardino Planetario, ossia il mondo inteso come “grande giardino” all’interno della biosfera secondo il valore etimologico del termine. Integra il progetto una “quadreria” storica, serie di ritratti delle personalità considerate fondatrici del pensiero ecologico. “Jardin Mandala” è, invece, il giardino di Gilles Clément che ha studiato appositamente per la superficie verde del tetto pensile del centro d’arte. Si tratta di un giardino percorribile di circa 500mq che - riprendendo idealmente la struttura di un Mandala, notoriamente costituito da sabbia e pigmenti, vuole sottolineare la delicatezza e l’impermanenza dell’esistenza.

Francesca Zanetti

● Aprendo a Rivoli la **galleria metroquadro** in uno spazio espositivo sviluppato su tre piani, due amici collezionisti, Marco Sassone e Mirco Vesco, hanno iniziato una nuova avventura: partendo dalla loro collezione scelta e cresciuta con il cuore, hanno pensato bene di proporre la loro poetica visione dell’arte, la loro politica è quella di presentare artisti che amano a un prezzo ancora accessibile, ma che siano sempre un investimento giustificato nell’ottica di una crescita di valore delle opere, sia che si tratti di maestri storici, oppure quasi esordienti ma con riconoscimenti di mercato e di critica a livello internazionale, come le opere che attualmente (da maggio a settembre 2010) sono visibili del poliedrico artista palestinese con base a Londra: Steve Sabella, con la sua prima retrospettiva in Italia. Metroquadro ha iniziato la sua avventura nel maggio 2009 accompagnando tutte le mostre con un esauriente catalogo, partendo con la prima personale in Italia dell’americana Shara Hughes, è proseguita presentando *Il dissidio sulla parola* di un altro americano: Mel Bochner, che indaga appunto sull’arte e la parola, successivamente con *Hope* le splendide fotografie dell’olandese Erwin Olaf, a seguire *Night Vision* dipinti dell’italiana Lorenza Boisi, per passare alle polaroid del più grande fotografo vivente giapponese: Araki.

S.Cascavilla

● Lo spazio **Butterfly lounge@Tribeca** (via Matteo Pescatore 10) ospita la personale del diciannovenne Luca Isola, con una serie di opere accomunate dal tema del ritratto. Un’intensa galleria di facce, non volti qualunque ma quelli rappresentativi di una storia italiana dell’ultimo mezzo secolo politico. Non c’è però intento polemico, appare piuttosto la volontà espressiva dell’artista di cercare pittoricamente un confronto con i protagonisti di una mitografia istituzionale, rigurgitata migliaia di volte dai tubi catodici televisivi. La visione ricettiva e prensile sull’immagine filtrata dagli strumenti massmediologici è una caratteristica che emerge dai numerosi volti inquadrati in primo piano, quasi fuoriescono dai limiti naturali della tela. Fattezze, sguardi e pose, colte con la risolutezza di una pennellata rapida di ascendenza pop ma riscaldata alla luce del medialismo italiano degli anni novanta. Da **In Arco Tracks and Traces** un accrochage di opere piuttosto eterogenee, eseguite nell’arco degli ultimi trent’anni. Una parte degli artisti presenti sono stati già esposti in galleria nell’ambito di una mostra personale, come Brown, Chia, Cingolani, Ferretti, Halley, Merz, Oppenheim, Paolini, Penck, Pessoli, Picco, Pusole, Rauschenberg e Warhol. Altri invece, proposti per la prima volta, sono Adler, Baldessari, Calvin, Carocci, Crewdson, Kunc, Longo, Pascali, Prieto e Rivers; mentre Loris Cecchini era già stato inserito nel *Grande freddo*, una mostra di gruppo del 2002. Peculiarità caratteristica di questa esposizione è l’eclettismo, formale ed estetico, che accomuna opere e artisti; infatti tutte le tecniche - a eccezione del video - sono qui rappresentate e ogni artista, al di là della dimensione fisica del lavoro esposto, è perfettamente inserito nel proprio abituale contesto creativo e poetico.

Paolo Tonin presenta “E-scatologico”, opere recenti del giovane artista torinese Alessandro Caligaris, classe 1981, che indaga il mito religioso e la sua contestualizzazione nella contemporaneità. Con le sue opere l’artista intende sottolineare come la grande narrazione della religione sia presente nella quotidianità sotto mentite spoglie. A muovere la sua produzione creativa un’idea in particolare: la venuta di una *pop religione* nel contemporaneo.

Secondo l’artista l’odierna narrazione religiosa è il risultato della ricontestualizzazione nel presente di una morale religiosa filtrata attraverso i simboli e loghi della cultura commerciale globale, attraverso il cinema, i serial televisivi, i cartoni animati ecc.

Ivana Mulatero

TRENTO

● Espone allo **Studio d’arte Raffaelli** l’artista trentino Stefano Cagol, dopo altri importanti progetti realizzati in questo periodo nella stessa città. In *Undergo alarms* siamo messi davanti a una drammatica evidenza: la manipolazione mediatica che subiamo e i subdoli meccanismi dell’informazione che creano paure collettive, più o meno fittizie, allo scopo di aprire nuove vie ad un sistema economico che regge le redini della società. Cagol indaga, quindi, un tema di grande attualità, attraverso i *medium* più svariati: le scritte con il neon alla Bruce Nauman, lastre fotografiche con retroilluminazione, immagini stampate su lastre di marmo dalle dimensioni più svariate e videoclip. In particolare in *Becoming an Angel* lo spettatore vive un’esperienza straniante e delicatamente allusiva attraverso i fotogrammi di una breve sequenza estremamente acuta e suggestiva.

Paola Vettorazzi

TRIESTE

● “Contagio a Trieste” è il titolo della mostra di Giulio Massimo Baistrocchi che si è tenuta alla **Serra di Villa Revoltella**, e realizzata grazie a una collaborazione dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste con l’Associazione Cattleya. Le opere di Baistrocchi presentano dichiarate assonanze con il clima dell’informale europeo degli anni Cinquanta. Vengono in mente i lavori di Riopelle (per la materia impiegata) e di Soulages (per l’uso del nero segnico). Così ne parla Luca Bernardis, nella presentazione: “L’utilizzo dei colori e delle pennellate esuberanti sono un *élan vital* alla ricerca del bello, del sublime, del decadente che si può cogliere nel personaggio di Des Esseintes nel *À rebours* di J.K.Huysmans, che cerca nei fiori esotici, più artificialmente belli, nelle orchidee, una carica estetica malaticcia e gravata da un forte senso di colpa”.

VARESE

● Alla sua nona edizione il *Premio giovani* della **Galleria Ghiggin** presenta, nella collettiva dei nove finalisti, scenari alquanto vari, nati per lo più da aggiornate riflessioni concettuali. Il vincitore di quest’anno è Simone Gilardi con le sue indagini introspettive di volti haitiani; ritratti che non sono altro che specchi di vite vissute e simboli della precarietà e dell’incognita dell’esistenza umana. I lettori di *Artevarese*, settimanale on-line della provincia, hanno attribuito, invece, il

primo premio alla ricerca di Francesca Ali incentrata sul rapporto uomo-natura e sui possibili risvolti che ne deriveranno. Interessanti sono, inoltre, le opere scultoree di Ilaria Beretta e Gionata Ranzoni: quelle della prima nascono da un interesse per la matematica e precisamente per la Teoria delle catastrofi, mentre il secondo parte dallo studio dell'argilla con la quale è chiamato a interagire anche lo spettatore. Tra i finalisti troviamo, infine, i lavori fotografici di Debora Barnaba, Bolis Cristian e Magistrini Spinelli Marco, le chine di Paolo Dell'Elce e gli acrilici di Matteo Giagnacovo.

Lo spazio **CLIP** del locale Liceo artistico presenta *Piove, siamo tutti in pericolo* di Francesca Crocetti, installazione ambientale incentrata sul tema dell'acqua e appartenente al ciclo "I sognatori d'acqua". L'opera riflette in modo critico sull'importanza del fluido sia per il pianeta Terra sia per il microcosmo umano. Inoltre, in occasione del proprio quarantesimo il Liceo artistico festeggia il suo fondatore, lo scultore Angelo Frattini, con un'ampia retrospettiva presentata negli spazi della scuola varesina, nel Museo Bertoni e nella Sala Veratti.

Il **MAGA**, fondazione che ha inglobato quella che fu la Gam, apre le porte con una vasta collezione permanente, che copre tutto il secolo scorso arrivando fino ad oggi: si parte da Casorati e Funi, per arrivare poi agli esponenti di Corrente e del MAC, ai tentativi informali italiani, alle ricerche spazialiste e del Gruppo T, ad artisti che dialogano con la Pop art, per poi passare alle ricerche concettuali degli anni Settanta e ai libri d'artista fino all'arte più contemporanea con Adrian Paci, Studio Azzurro, Alice Cattaneo, Ottonella Moccelin e Nicola Pelligrini e tanti altri. *Il mistico profano. Omaggio a Modigliani* è, invece, la mostra temporanea con la quale è stata inaugurata la struttura. Le scelte di tale soggetto non può che destare qualche perplessità: Modigliani, in effetti, sembra aver poco a che fare con uno dei tanti slogan della campagna pubblicitaria, per la precisione quello che recita "La contemporaneità dell'arte, da oggi è qui", ma soprattutto si colloca totalmente al di fuori della tradizione espositiva del museo gallaratese. Se le premesse non sono incoraggianti, le speranze per l'avvio di un vero e proprio museo d'arte contemporanea rimangono, per ora, tante.

Laura Conconi

VENEZIA

• Alla **Guggenheim**, Palazzo Venier dei Leoni, giovedì 25 marzo, benché preoccupati per la pioggia annunciata da giorni, un centinaio di persone ha potuto assistere all'evento della serata sulla magnifica terrazza della Collezione Peggy Guggenheim e cioè alla *Sliding Venice*, performance dell'artista Fernando Garbellotto, e godersi le suggestioni e le immagini della sua performance 'frattale' tra le luci del Canal Grande di Venezia e i suoi Palazzi affacciati di fronte. L'intervento era composto da più elementi: la luce, i suoni, le reti, il paesaggio di Venezia. Il protagonista, per l'artista, era il concetto di **sistema**, la cui definizione più rigorosa ed elegante è la seguente: **vi è sistema quando il "tutto" è superiore alla somma delle sue parti**. Il **sistema** è in grado di operare il grande salto di qualità rispetto al semplice insieme delle parti e presuppone la capacità delle sue parti di relazionare, di comunicare, di collegarsi, e di interagire. *Non vi è vita laddove non vi sia sistema e quindi rete*. Il lavoro proposto al pubblico descrive Venezia quale sistema: la natura, le luci, l'acqua, i suoni (registrati negli angoli più disparati della città dal tecnico artistico Pierpaolo Grassetti), sono le parti che compongono il tutto di Venezia, ma questo *tutto* che Venezia esprime (il suo incanto, la sua magia, la sua vita) è qualcosa di superiore alla semplice somma di questi elementi, quindi **Venezia è una grande rete interconnessa nell'opera che diviene sistema della creatività neuronica dell'arte**.

Un secondo piccolo evento è stata la collettiva presso la Galleria Michela Rizzo dal titolo criptico: **Longitudini/Latitudini** che, a detta del critico, sono le "coordinate che permettono di trovare un punto stabilendo quindi una congiunzione che nella mostra si prescrive per differenze e confronti". Ma a che servono le Longitudini e Latitudini quali coordinate se le differenze debbono rimanere? Bah! Comunque le opere di Nonas, Carrol e di Barry x Ball erano molto belle. Belle pure le opere di Sebastiano Mauri, argentino, che ricordavano i nostri ex voto napoletani. Giovanni Rizzoli con una versione scultorea dell'urlo di Munch riusciva a provocare una adeguata emozione.

Segnaliamo, infine (last but not least) la personale di Carlo Fontana alla **Totem Gallery**, la sua principale galleria di riferimento. Qui abbiamo ritrovato i colori del Mediterraneo, le luci abbaglianti del meriggio, i temi consueti di una familiarità che in maniera amichevole unisce oggetti a paesaggi, citazionismo stilistico a riferimenti iconografici.

Boris Brollo